

Anno XVIII - N. 1 - Marzo 2019Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Domenico Cavallaro
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**

don Paolo Marabini con una volontaria del progetto "Dispensa solidale" a Padulle (Bologna), sostenuto con l'8xmille (foto di Francesco Zizola)

Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 1 Anno XVIII,
Marzo 2019
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffeis

Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

A pagina 12, le indicazioni per partecipare.Questo numero è stato chiuso il 4 febbraio 2019
ISCR. AL ROC 22684**EDITORIALE**

“La preghiera, danza della mia anima”

di **LUCIANA SAVIGNANO**testi a cura di **CLAUDIA BELLEFFI** foto **ANGELO REDAELLI**

Ho vissuto in palcoscenico esprimendomi con la danza, ma resto una persona riservata, parlare della mia fede non è semplice. Se è cresciuta su solide radici lo devo ai miei genitori: mia madre, che mi sosteneva con il suo affetto, aveva una spiritualità incredibile. E così mio padre: frequentava assiduamente la chiesa ed era impegnato nell'Azione cattolica. Ottico di professione, era generoso e romantico. Lui mi ha trasmesso il senso del sacro, che poi ho coltivato anche in sce-

na. E' l'esigenza di non allontanarmi mai dall'essenzialità della vita e di dare un mio contributo a questo mondo.

La mia scoperta della danza è arrivata prestissimo: a dieci anni ho superato l'esame di ammissione alla Scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano e da allora tutto per me si è giocato in quest'ambiente. **Non amo parlare di carriera: l'importante non è arrivare, ma essere. Ho accettato sfide sempre nuove, coltivando non una danza che dovesse stupire, ma che nascesse dall'anima, emozionando con un gesto non con le acrobazie. Danzare è un'arte inafferrabile, dura un istante, ma ci trasporta in**



04 PHOTOREPORTAGE >> LE OPERE CHE VEDREMO NEGLI SPOT TV
Le nostre firme hanno scritto opere di misericordia

12 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE

I-IV DOSSIER >> LA FEDE OGGI
“Credo la vita eterna”

[di **MONS. ROBERTO PECCETTI**]

14 CONCORSO PER LE PARROCCHIE >> “TUTTIXTUTTI”
“Siamo il volto della Chiesa in uscita”

[di **ANTONELLA LUSIGNANO**]



UN'ICONA DEL NOVECENTO

Passione e innovazione, per lei fu creato *Bolero*

Tre le "fortune" che hanno fatto di Luciana Savignano una delle divine del balletto contemporaneo. La prima è (parole sue) un corpo "un po' dinoccolato", inedito per ogni stereotipo di danzatrice classica. La seconda è essere nata a Milano (nel 1943) con la Scala a portata di mano. La terza è un padre melomane che fin da bambina la portava con sé a teatro. E fu proprio l'aver assistito con lui al *Lago dei cigni* a farle decidere quale strada percorrere. Si forma all'Accademia scaligera, poi al Bolshoi di Mosca. Nel 1968 il primo ruolo da solista (per il *Mandarino meraviglioso* di Bartòk). Nel 1972 è prima ballerina della Scala. Oltre al repertorio classico, vengono create per lei coreografie replicate in tutto il mondo, dal *Bolero* di Ravel firmato Béjart all'*Orfeo* di Stravinskij secondo Micha Van Hoecke. Con il suo magnetismo ha rivoluzionato l'estetica della danza. Ha detto: "Senza presunzione, vorrei fare qualcosa di nuovo a ogni spettacolo". Nel 2018 ha ballato ancora Debussy al Conservatorio di Milano. Sempre vicina ai giovani allievi, fuori scena si è impegnata anche a fianco dei malati di Parkinson.

LAURA NOVELLI

alto. Certo quest'esistenza in giro per il mondo mi ha impedito di avere una vita religiosa tradizionale: dalla frequentazione assidua di una comunità parrocchiale fino ad un sacerdote di riferimento.

La mia fede così è stata da subito personale, slegata dalla vita comunitaria. Però ha sempre fatto parte di me: riconoscibile e accesa. **Dio abita in ciascuno di noi. Ci fa capire che la vita non ci è stata data per caso, e i sacerdoti sono figure preziose perché illuminano questo dono. Papa Francesco, con le sue parole e la sua testimonianza, ne è un esempio.** Di me stessa posso dire che prego tutti i giorni e molte ore al giorno. Anche nella

danza, perché fin dall'antichità è un rito sacro, una forma di preghiera. E' il mio modo di lodare e avvicinarmi a Dio, di celebrarlo. Certo la prima esigenza della fede, sui passi del Signore, è agire con amore verso il prossimo. E per me ha significato mettermi accanto a chi è in difficoltà, senza tanti proclami. ●

incontri

18 ATLANTE 8XMILLE >> MESSICO
La speranza restituita agli ultimi

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> BILANCIO PROVVISORIO 2018
A Pasqua doniamo per i nostri sacerdoti

[di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE

La luce della condivisione trasforma la nostra vita

Testi di **MATTIA LIZZANI** – foto **FRANCESCO ZIZOLA**

“La carità è il cuore della Chiesa, perché agisce sulle orme del desiderio salvifico di Dio –indica Papa Francesco- La carità contagia, appassiona, rischia, coinvolge”. Ecco gli interventi di cui daranno conto quest’anno gli spot della Cei, scelti tra migliaia di progetti nelle diocesi. Realizzati da parroci, volontari e da chi destina l’8xmille. La Chiesa cattolica si affida ogni anno per la sua missione alle libere scelte di ciascuno di noi. Ogni firma dà risorse alla pastorale, sostiene i sacerdoti e ci fa crescere nella fraternità. www.8xmille.it



FERRARA CASA BETANIA PER DONNE E MINORI

“In fuga dalle violenze, adottati dalla città”



Un approdo sicuro per donne rifugiate, alcune minorenni, con i loro figli. *Casa Betania* dal 2014 ha aperto in centro storico, dopo **la ristrutturazione degli spazi originari in 4 miniappartamenti, un dormitorio da 12 posti letto con cucina, servizi e lavanderia grazie a 112 mila euro provenienti dall’8xmille**. Se all’inizio le giovani madri vengono sostenute anche con le card alimentari e vestiario, il passo successivo è l’assistenza legale, psicologica e sanitaria, oltre ai corsi di italiano. Nel chiostro un orto per ri-

trovare se stesse, oltre le violenze subite. La casa della Caritas dell’arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, diretta da Paolo Falaguasta, “è stata adottata dalla città -spiega l’economista e incaricato per il sovvenire don Graziano Donà- **Dopo storie di estrema sofferenza, quest’oasi, protetta nella città medievale, è il posto da cui ripartire**, raggiungendo l’autonomia con un approccio familiare alla vita comunitaria e all’utilizzo dei servizi territoriali”.

www.caritasfe.it

SERRAMANNA (SUD SARDEGNA) FATTORIA SAN MICHELE

La missione di don Angelo: “Lavoro e pace sociale, via d’uscita dalle dipendenze”



“Abbiamo creato circa 600 posti di lavoro – spiega il direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba don Angelo Pittau – Ogni volta il primo passo è stato l’8xmille”

Lavori agricoli anti-dipendenze nella cascina San Michele a Serramanna (280 mila euro dall’8xmille), in Medio Campidano. Ex distretto minerario ferito dallo spopolamento, oggi è area tra le più povere d’Italia. “Contro le disillusioni più cocenti e le seduzioni più spregiudicate, progettiamo il futuro – dice instancabile a 80 anni don Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana – Cocaina, alcool, droghe chimiche. Oggi c’è una recrudescenza di dipendenze e disturbi mentali tra chi ha dai 15 ai 60 anni”. La disoccupazione tocca il 60%, la dispersione scolastica è al 28%. C’è fragilità comportamentale. **“Noi rispondiamo con la prevenzione, la cura e la ‘terapia occupazionale’ mirata al reinseri-**

mento nell’agricoltura e nell’allevamento”. Anche quello innovativo di asine per utilizzarne il latte nella cosmesi e nei prodotti sanitari: “ci aiutano docenti volontari, ma avremmo bisogno che il percorso diventasse un autentico cammino di speranza – aggiunge don Angelo – **La Sardegna ritroverà la pace sociale mettendo i cittadini, non gli egoismi, al primo posto. Papa Francesco ci incoraggia alla difesa del popolo di Dio”.** Don Angelo lo ha saputo fin da giovane prete, evangelizzatore dalla Francia al Vietnam, al pari di suo fratello Giuseppe (1928-2014), gesuita e collaboratore di San Giovanni Paolo II, rettore dell’università Sophia di Tokyo. www.caritasalesterralba.it



CAPRAROLA (VITERBO) CENTRO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ

“L'autonomia è la nuova normalità”



Era stata la Caritas parrocchiale di San Michele, a Caprarola, in diocesi di Civita Castellana, ad interpellarle per i tanti giovani con disabilità cognitiva e psichiatrica troppo poco inseriti tra i coetanei. “ Il parroco don Mimmo Ricci nel 2016 ci ha dato spazio accanto alla chiesa per il primo laboratorio ricreativo” spiega Erika Polidori, psicologa, in team con Laura Bruziches, terapeuta della riabilitazione psichiatrica. Di fronte a loro si apriva una storia dopo l'altra: solitudine, problemi economici, disabilità eterogenee, dalla sindrome di Down a forme di autismo. **A giugno 2017 la formazione dei primi volontari, per aiutarle a seguire 12 ragazzi (grazie a 31 mila euro dall'8xmille).** Il centro diurno, dopo un'ampia ristrutturazione, oggi dà spazio ad attività riabilitative, dalla pittura alla musicoterapia.

“Ma servivano anche uscite e gite per giovani che non avevano mai avuto esperienza del mondo al di fuori delle mura domestiche – aggiunge – Le famiglie si affidano lentamente, e il nostro è diventato anche un gruppo di supporto e psicoeducazione parentale”. Dopo ‘giornate di inclusione’ in cui spiegare il progetto ‘porta a porta’ e nelle scuole, **sono arrivate le prime vacanze al mare, le notti fuori, i percorsi di autonomia per andare a comprare un gelato da soli. “La gioia dei loro occhi di fronte a novità mai sperimentate è indescrivibile** – spiega Erika – ‘Andiamo al centro diurno’ dicono oggi ai genitori, sollevati, felici per i figli, e non più soli. Ora abbiamo richieste in lista d’attesa. A Caprarola è la nuova normalità”.

www.diocesiscivitacastellana.com





CASERTA CASA EMMAUS PER CHI VIVE IN STRADA

Vicini ai fratelli, oltre l'emergenza freddo

Pasti caldi e 25 posti letto per i senza dimora, con prima colazione e sportello d'ascolto per riprogettare la propria vita. Voluta dal vescovo di Caserta mons. Giovanni D'Alise, acquistata con 500 mila euro provenienti dai fondi 8xmille, Casa *Emmaus* è stata inaugurata ad ottobre 2017.

All'interno sala da pranzo, bagni, stanze comuni e un giardino di cui tutti gli ospiti imparano ad essere responsabili. **“Accoglie gli scartati, è la casa della tenerezza di Dio – spiega don Antonello Giannotti, direttore della Caritas diocesana e parroco del Buon Pastore – Tantissimi dormono all'addiaccio di notte a Caserta, nella zona della stazione e in tutta la città: sono in costante**

aumento e le strutture per senza dimora non bastano, specie nei mesi freddi. L'accoglienza è relazione: ci salva, apre alla speranza e rialza gli sfiduciati. La nostra opera è questa, oltre l'aiuto materiale”. Quindici mesi prima la Caritas diocesana aveva aperto casa *Laudato Sì*, in via San Carlo, oltre alla *Tenda di Abramo* di via Borsellino. A conferma che nelle emergenze la Chiesa cattolica è in prima linea.

I cittadini rispondono con generosità, donando tempo, abiti e coperte. “Le strade dell'indifferenza e dell'egoismo –aggiunge il sacerdote- non portano nessuno alla salvezza”.

www.caritascaserta.it

BOLOGNA 'LA CASA NEL VILLAGGIO'

Qui i detenuti possono cambiare la propria storia



Si chiama *Voce del verbo accogliere* il progetto Caritas di residenza temporanea per detenuti ammessi alle misure alternative, in collaborazione con il carcere bolognese della Dozza. Funziona all'interno del *Villaggio del fanciullo* dei padri dehoniani, aperto nel dopoguerra per orfani e diseredati sul modello della 'Città dei ragazzi' di padre Flanagan, 'aiutando i giovani ad aiutare se stessi'. Oggi, per i detenuti a fine pena, è l'ingresso ad un percorso di responsabilizzazione e inserimento lavorativo, tra tirocinii e relazioni sociali costruttive, opposte a quelle del circuito deviante. Tuttora le misure alternative, pur essendo reale strumento di esecuzione della pena, oltre

che un risparmio sociale e una fase cruciale di ripartenza, restano applicate solo in parte per la scarsità di strutture adeguate. L'appartamento *Casa nel Villaggio* (61 mila euro dall'8xmille) è l'occasione da non perdere per sottrarsi al rischio di recidiva. I reinserimenti, mai facili, finora sono positivi, con storie di vite cambiate. **"Sentono una gratitudine profonda e vogliono restituire, anche con testimonianze nelle parrocchie – spiega padre Giovanni Mengoli – Ci dicono "sono impegnato su me stesso", "mi sento libero dentro", "ho meno soldi di quando spacciavo, ma ho imparato come si vive da uomo".**

caritasbologna.it – villaggiodehoniani.it





PIACENZA MENSA DELLA FRATERNITÀ

Il 22% di chi siede a tavola non si era mai rivolto alla Caritas

Diminuiscono i migranti, aumentano le persone sole e i nuovi poveri (licenziati, separati, precari con uno stipendio che non basta ad arrivare a fine mese). Circa **100 pasti al giorno, 315 volontari, aperta anche d'estate e a Natale** (con musica e lotteria), la mensa di via San Vincenzo (28.500 euro dall'8xmille) è una mano tesa alla città che cambia e a chi è a rischio esclusione so-

ciale. Per il rapporto *Coraggio, alzati!* 2018 della Chiesa emiliana, il 22% di chi ha ricevuto un piatto caldo alla mensa piacentina non si era mai rivolto prima alla Caritas. Tra tavoli e 'borse viveri' per le famiglie, in un anno sono 24 le tonnellate di cibo distribuite, grazie alla filiera dei cibi vicini a scadenza. "In tandem col Centro ascolto, **la mensa non è solo distribuzione pasti – spiega Francesco Millione, membro del consiglio Caritas – ma accoglienza che mira a restituire valore e competenze ad ogni persona umana.** Perché la povertà attuale è anche povertà di relazioni".

www.caritaspiacenzabobbio.org

PIACENZA CORSI PER STRANIERI

Farsi prossimo, anche con la scuola d'italiano

In classe vengono da Iraq, Perù, Moldavia, Afghanistan, Senegal e Ghana. È la sequenza delle ondate migratorie degli ultimi anni. Sono rifugiati, badanti, lavoratori in cerca di un impiego migliore. I primi passi per imparare la nostra lingua fanno parte dei servizi di orientamento lavorativo, assistenza legale e segretariato sociale. Le lezioni sono anche per chi ha bassa scolarizzazione, e diventano porta d'accesso alla cultura, alla conoscenza di diritti e doveri, ad opportunità sul territorio, alla crescita personale. Tutti strumenti di base per costruire dialogo e integrazione.

www.caritaspiacenzabobbio.org





ROMA NIDO E ASILO IL PICCOLO MONDO

“Costruiamo stabilità per bambini e genitori”



In 30 anni un migliaio di bambini da oltre 50 Paesi. **L'asilo nido della Caritas diocesana Il piccolo mondo** aperto in zona Aurelio (Roma ovest) per famiglie in difficoltà, grazie a 100 mila euro provenienti dall'8xmille, oggi rende economicamente accessibili casa e giardino delle suore della Provvidenza all'80% dei richiedenti (per lo più immigrati) con mensa e lungorario fino alle 18.30. Una differenza preziosa per chi lavora, cerca un impiego o non ha ancora la residenza, rispetto agli asili comunali che chiudono alle 16. “Il restante 20% sono famiglie italiane non problematiche che scelgono un nido interculturale – spiega la responsabile Simona Liberatori, psicologa dell'età evolutiva – I genitori arrivano dai centri ascolto Caritas o dai servizi sociali”. **Un piccolo su 3 non**

giocava con i coetanei prima di frequentare il nido, e il 30% vive in sovraffollamento abitativo, tra estranei”. Segni particolari: i servizi alla maternità, cruciali per donne che la vivono in solitudine, lontane dai familiari. Dalle 7 educatrici apprendono tecniche mediche e emotive per capire pianti e richieste del figlio. Le 20 volontarie e l'ostetrica sono impegnate anche nel decifrare segnali di depressione post partum o eventuali violenze in famiglia. E ad evitare la separazione tra madre e neonato, che spesso le donne sole inviano nel Paese d'origine. “Non riusciamo a far fronte a tutte le richieste – spiega Liberatori – Ma è un modello di scuola materna che la città avrebbe bisogno di veder replicato”. www.caritasroma.it/attivita/nel-territorio/famiglia

PADULLE (BOLOGNA) DISPENSA SOLIDALE

Welfare generativo, la rete di aiuto comincia a tavola



La parrocchia di Santa Maria Assunta, a Padulle di Sala Bolognese, è il crocevia della *Dispensa solidale*, il progetto della Caritas di Bologna (190 mila euro dall'8xmille) condiviso con parrocchie, istituzioni e associazioni di alcuni Comuni delle Terre d'acqua (Calderara di Reno, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto). Un'area ad alta presenza di giovani famiglie, per le case accessibili e ben collegate a Bologna e hinterland. Crisi economica e tagli occupazionali hanno però moltiplicato le richieste d'aiuto agli sportelli sociali. "Il cibo può diventare occasione di relazione: così recuperate le eccedenze alimentari da ipermercati, ristorazione e mense, le ridistribuiamo a famiglie in situazione di necessità" spiega don Paolo Marabini (a cui è succeduto come nuovo parroco don Giuseppe Saputo, ndr)- **Nel**

nostro laboratorio prepariamo le porzioni e poi le consegnamo a domicilio. Dialogando con le persone, le aiutiamo a rimettersi in moto e a recuperare autonomia, senza assistenzialismo". **A monte, la riflessione delle comunità parrocchiali poco prima che Papa Francesco richiamasse la Chiesa a testimoniare contro la cultura dello scarto, con uno stile di vita fraterno. "Oggi ci sentiamo tutti più responsabili gli uni degli altri".** Nel team, il Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto e 18 Caritas parrocchiali, oltre alla cooperativa 'Babele' di Corciano (Perugia) e altre realtà associative. **I 10-15 quintali di cibo recuperati al mese valgono circa 100 pasti al giorno per 30-40 famiglie.**

www.smassuntapadulle.it/dispensa-solidale e www.caritasbologna.it/



Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento clero
– Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde
800 825 000

o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente
all'**Istituto diocesano
sostentamento clero
Idsc**

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 90 G 05018 03200 000011610110

● INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA Via del Corso, 307

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1

IBAN:

IT 06 E 05034 03265 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 00000455518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale So-**
stentamento Clero.

Causale: **Erogazioni liberali**



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI

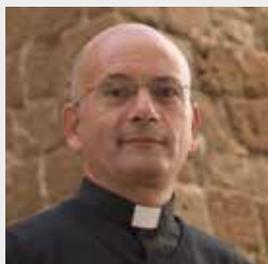


attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.

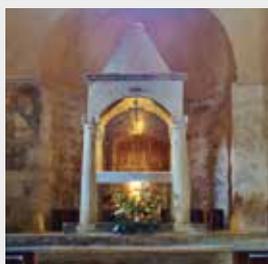
SOVANA (GROSSETO) RESTAURO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Spiritualità e bellezza ritrovate



Tre navate di rara suggestione, edificate a ridosso di mura etrusche, con elementi dal preromano al gotico.

Dalla penombra la luce degli affreschi rinascimentali di scuola senese, e del ciborio bianco di travertino del X secolo. **È un tesoro fragile la chiesa di Santa Maria Maggiore, attestata fin dal 1100. È stata bonificata dall'umidità e ripristinata grazie a 150 mila euro provenienti dalle firme dei fedeli italiani**, che hanno affiancato l'impegno finanziario locale. "Edificata in tufo, è una della più antiche della diocesi e la staticità era compromessa" spiega don Marco Monari, direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi



di Pitigliano-Sovana-Orbetello – In più con il restyling dell'illuminazione uniamo bellezza ritrovata e risparmio energetico". Il borgo di Sovana è meta di turisti 12 mesi l'anno e la chiesa, con la cooperativa di guide *La Fortezza* nata come servizio alla diocesi, dà lavoro a diverse famiglie. **"Ci prepariamo anche così al 2020, millenario della nascita di Ildebrando di Sovana, Papa Gregorio VII, porta d'accesso alla profonda spiritualità di questi luoghi** attorno al monte Argentario, da dove partì pure la missione di san Paolo della Croce. Tutti testimoni che parlano anche alle donne e agli uomini di oggi".

www.diocesipitigliano.it



TORTOLÌ (NUORO) MENSA E MICROCREDITO CARITAS

Nessuna periferia è lontana

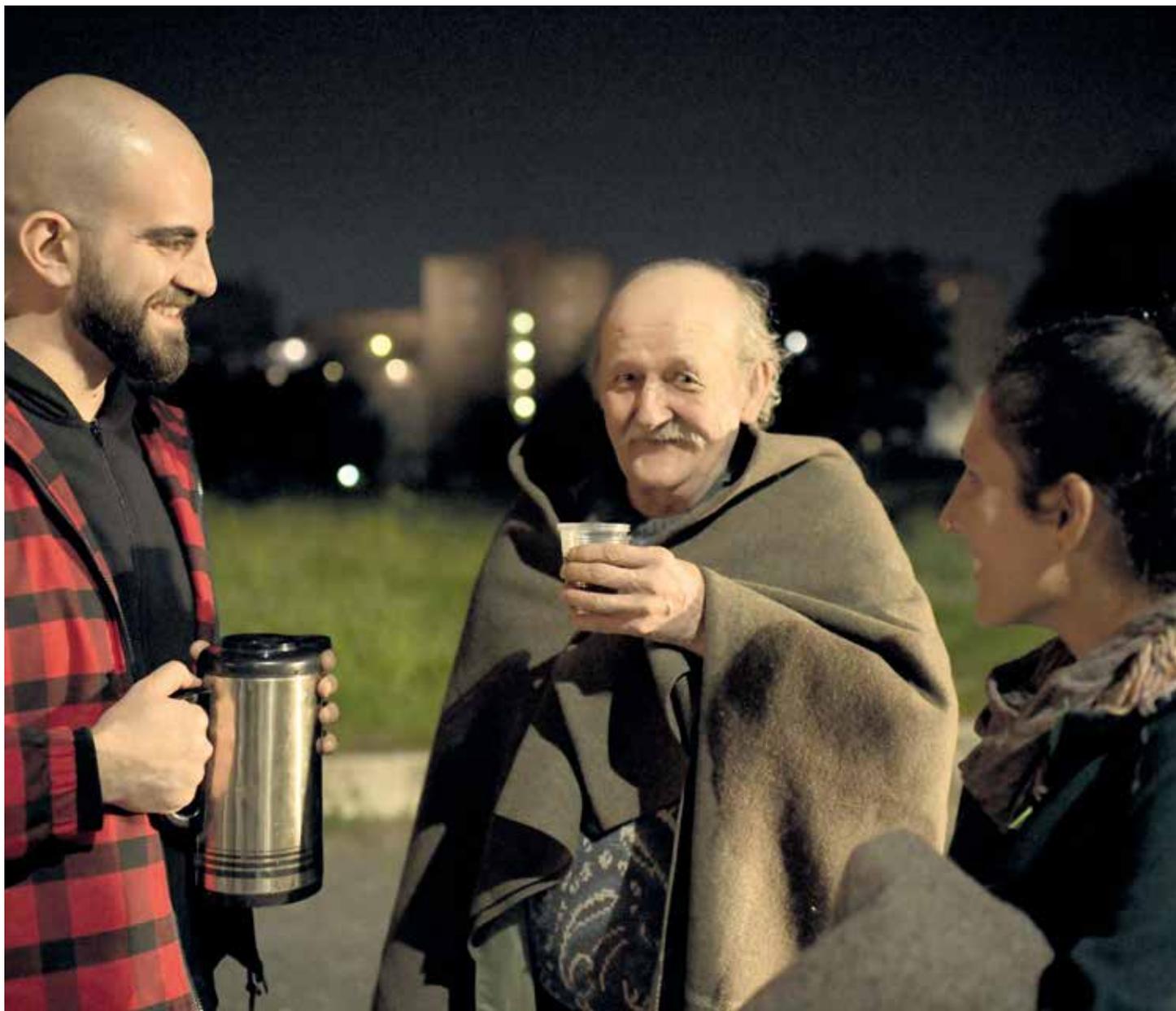


Dai pasti caldi a progetti di nuova occupazione per i poveri. I volontari della mensa di Tortolì oggi arrivano a servire oltre 60 pasti al giorno, consegnati anche a domicilio. Venne aperta poco prima del Natale 2015, a poca distanza da una struttura diocesana analoga a Lanusei. Un doppio segno di testimonianza evangelica avviato con 100 mila euro provenienti dai fondi 8xmille, assegnati al progetto *Nessuna periferia è lontana*, in risposta all'impovertimento del territorio e al boom dei licenziamenti. **Le tavole apparec-**

chiate sono luoghi per raggiungere gli ultimi, anche con il centro ascolto, il servizio vestiario, il microcredito e per un periodo il Prestito della speranza, con cui sono stati avviati, ad esempio, piccoli allevamenti ovini facendo rientrare adulti disoccupati o licenziati nel mercato del lavoro. "È un approccio integrato. Dietro la presa in carico di tanti fratelli, c'è un progetto di liberazione" spiega don Giorgio Piero Cabras, direttore della Caritas diocesana.

www.caritaslanusei.it





ROMA FORMAZIONE DEI VOLONTARI PER L'ASSISTENZA NOTTURNA

“Insegniamo a leggere le necessità del territorio”



Giovani formati al servizio dei senza dimora e a chi vive nell'abbandono. Quella di San Frumenzio ai Prati fiscali, a Roma nord, è una delle parrocchie coinvolte nel progetto della Caritas diocesana capitolina. Affidata a don Daniele Salera, la parrocchia si è dotata di un gruppo di monitoraggio, che nelle strade del quartiere, fino agli insediamenti spontanei lungo le sponde del fiume Aniene e alla ferrovia, raggiunge chi è in estrema povertà. Il dialogo non è facile, ma la fiducia cresce via via, e in alcuni casi –oltre

gli aiuti immediati- è possibile indirizzare chi vive in strada ai Centri di ascolto, mettendolo in contatto con i poliambulatori e le reti sociali locali. “Si tratta di innovare questo servizio, **oltre gli interventi notturni legati all'emergenza freddo** –spiega **Roberta Molina della Caritas diocesana di Roma- Anche grazie a 60 mila euro dai fondi 8xmille, responsabilizziamo i fedeli, chiamando sempre più parrocchie a vivere con gli occhi aperti sulle persone e il territorio che abitano**”. www.sanfrumenzio.it



“Chi partecipa fa vincere gli altri” è lo slogan dell'edizione 2019. La Cei premierà i migliori progetti sociali nati nelle nostre comunità

“Siamo il volto della Chiesa in uscita”

di ANTONELLA LUSIGNANO foto EMANUELA BONGIOVANNI / MAURIZIO COGLIANDRO

Torna il concorso *Tuttixtutti*. L'appuntamento prende il polso alle parrocchie italiane dove crescono i progetti sociali e ne mette in luce i migliori dieci, con fondi fino a 15 mila euro. **Parrocchi e collaboratori possono candidare i progetti di solidarietà (il bando è on line <https://tuttixtutti.it>) fino al prossimo 31 maggio.** E' richiesto anche di organizzare un incontro forma-

tivo sul tema del sostegno economico alla Chiesa (vedi www.sovvenire.it/incontriformativi), spiegando da dove vengono i fondi e che ogni fedele è chiamato alla corresponsabilità economica, come tra i cristiani delle origini. Il 30 giugno la proclamazione dei vincitori. Il passaparola corre anche su Fb (facebook.com/CeiTuttixTutti) e Twitter (<https://twitter.com/CeiTuttixTutti>).

È un'istantanea della “Chiesa in uscita” la lista



dei premiati dell'edizione 2018. Prima classificata la comunità dei **Ss. Pietro e Paolo, a Catania**, affidata a padre Alfio Carciola, per il suo piano d'accoglienza di famiglie in difficoltà. Sul podio anche il "Multiservice solidale" ideato da don Mario Amadeo e dai fedeli del **Sacro Cuore, nel rione Soria, a Pesaro** (12mila euro), con l'acquisto di attrezzature da lavoro per dare vita ad impieghi dal giardinaggio alla tinteggiatura; e **Santa Maria della Fiducia, in zona Casilina, a Roma**, con 10mila euro per la "Casa della Misericordia" presidio con cibo, abiti, farmaci e sportello lavoro, in un'area dove – registra don Gerardo Di Paolo – il 30% degli abitanti vive al di sotto della soglia di povertà (meno di 9.500 euro l'anno). Quarti con 8 mila euro don Enzo Morcelli e team di **Ss. Pietro e Paolo a Vertemate con Mino-**



prio, per il piano di riparazione abiti e stileria, che assume donne in difficoltà. A Valderice (Trapani) il 5° premio (6mila euro) per "Giochi senza sbarre" firmato da don Francesco Pirrera e dalla comunità di **Cristo Re**: due ludoteche per i figli dei detenuti in visita al carcere Cerulli di Trapani. A seguire il progetto di don Alberto Beretta e fedeli di **San Pietro Martire, a Cinisello Balsamo (Milano)** premiato con 5 mila euro per portare l'animazione parrocchiale su strada, tra chi cresce nei complessi residenziali del quartiere Crocetta. Settimo posto per la parrocchia **Santa Marina Vergine di Polistena (Reggio Calabria)**, affidata a don Pino De Masi: 4mila euro per "Diamo vita ai giorni", un furgoncino-taxi sociale che spezza l'isolamento di anziani e disabili accompagnandoli al centro parrocchiale "Padre Puglisi". Quindi la parrocchia **Cristo Re di Grosseto**, che con 3mila euro per l'"Orto bio al di là delle sbarre", per reinserire gli ex detenuti del carcere di Massa Marittima. Nona la parrocchia del **Sacro Cuore di Gesù di Grottaferrata (Roma)**: al gruppo di don Franco Cirulli 2 mila euro per i corsi di informatica e robotica per giovani e anziani. Decima **San Nicola di Bari, a San Pietro a Maida (Catanzaro)** con mille euro per il "Lab-Oratorio solidale": cucina e orto dove bambini disabili e normodotati, con i terapeuti, possano giocare e imparare insieme. ●



Ecco alcuni dei progetti più significativi dell'anno scorso: l'orto sociale della parrocchia Cristo Re di Valpiana (Grosseto) affidata a don Grzegorz Bibik e la mensa di Santa Maria della Fiducia, a Roma. Qui sopra: la locandina affissa nelle chiese. Per partecipare c'è tempo fino al 31 maggio prossimo



Nonostante la nazione più grande dell'America centrale sia in maggioranza cattolica, cresce il numero dei sacerdoti assassinati: oltre 30 solo negli ultimi 6 anni, spesso perché difensori del popolo di Dio o testimoni scomodi. Ecco come le nostre firme sostengono l'azione della Chiesa

“Annunciamo agli ultimi il Vangelo della speranza”

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO ZIZOLA

IL CENTRO PRODH, SETE DI GIUSTIZIA



C'è un colibrì che spicca il volo nel logo del Centro diritti umani “Miguel Agustín Pro Juárez” (Prodh), fondato dai gesuiti nel 1988. Perché è fragile e indomabile la speranza di famiglie che cercano figli scomparsi, e non hanno che l'aiuto della Chiesa per rompere il silenzio contro impunità, corruzione e arresti arbitrari.

“Le accompagneremo finché la dignità diventerà un costume sociale” spiegano gli avvocati che

patrocino gratuitamente e i volontari che formano per cambiare istituzioni e mentalità. Dove il muro di gomma giudiziario rinuncia a districare gli interessi di politici, militari e narcos, i casi vengono portati anche all'Onu.

Come quello delle *Donne di Atenco*, 47 fioraie vittime di torture sessuali nel 2006. Solo il ricorso ad un organismo internazionale ha sancito che le vittime dicevano la verità. Ha il sostegno della Chiesa cattolica di diversi Paesi, oltre che della Cei (77 mila euro).

<https://centroprodh.org.mx/>

CAMPI DI CAFFÈ E RADIO, UN MODELLO DI PROMOZIONE UMANA

In onda il Vangelo, la difesa della terra e della salute. Oltre 1.300 villaggi e 140 municipi sono uniti da Radio Huaya, l'emittente comunitaria più antica del Messico.

Bandiera di un piano di sviluppo dei gesuiti, che



va dalla formazione agricola, ai dispensari di villaggio, al rafforzamento delle comunità indigene. **I microfoni furono accesi 54 anni fa, il giorno dell'Assunta, dai carmelitani per fare catechismo e scuola radiofonica a distanza sulle montagne ad alto tasso di povertà ed emarginazione.** Dal 1973 i gesuiti ampliarono il piano educativo che trasmette da Huayacocotla, a 2.200 metri di altitudine, in 4 lingue: spagnolo, nahuatl (parlato dalla Madonna di Guadalupe apparsa a Juan Diego nel 1531), otomì e tepehuas.

“Prima della radio tanti problemi sembravano irrisolvibili” dicono i capi villaggio. “È la loro voce” aggiunge padre Padre Eugenio Gòmez: tradizioni, musica, medicina, notiziari. Oggi dedicati anche al *fracking* per estrarre idrocarburi nella regione, con la contaminazione di acque, campi e il rischio sismico nei territori ancestrali. <http://www.fomento.org.mx/>

UN DORMITORIO PIÙ GRANDE PER LE BAMBINE DI CASA HOGAR



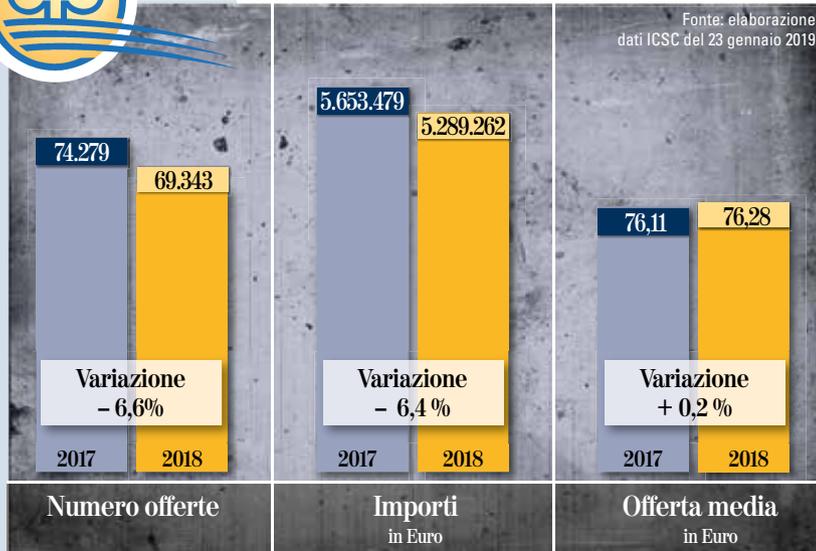
Dal 1905 istruisce i più poveri il collegio San Luiz Gonzaga di Orizaba, nello Stato di Veracruz (est del Messico). **Asilo, scuola primaria e secondaria per 200 allievi, più una casa-famiglia per 120 bambine salvate dall'abbandono, affidata alle suore Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri, il cui carisma è l'insegnamento come prima misericordia. Le nostre firme daranno riparo ad altre scolare, con 23 mila euro per ampliare il dormitorio. Una goccia in un mare in tempesta:** per l'Unicef, il Messico è tra i primi Paesi al mondo per violenze e sfruttamento dei minori. Il 62% ha subito maltrattamenti o abusi, in famiglia o da reti criminali. Gli under 17 – 40 milioni, il 30% della popolazione – sono per metà poveri, senza cibo e medicine. L'alto tasso di migrazione infantile è la sconcertante novità con cui si sono resi visibili. <http://yermoyparres.org.mx/> ●

Tutela legale alle famiglie degli scomparsi, sostegno allo sviluppo nei villaggi di montagna (anche con una macchina sbucciatrice per i raccoglitori di caffè), istruzione dei minori abbandonati. Tre testimonianze della forza trasformatrice della carità, firmate dai fedeli italiani




OFFERTE 2018 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 23 gennaio 2019



Si raffredda la generosità, secondo i primi dati disponibili sull'andamento dell'anno passato, provenienti dai conti correnti postali. Il calo rispetto al 2017 è del -6,4%. Questa primavera facciamo un passo avanti.

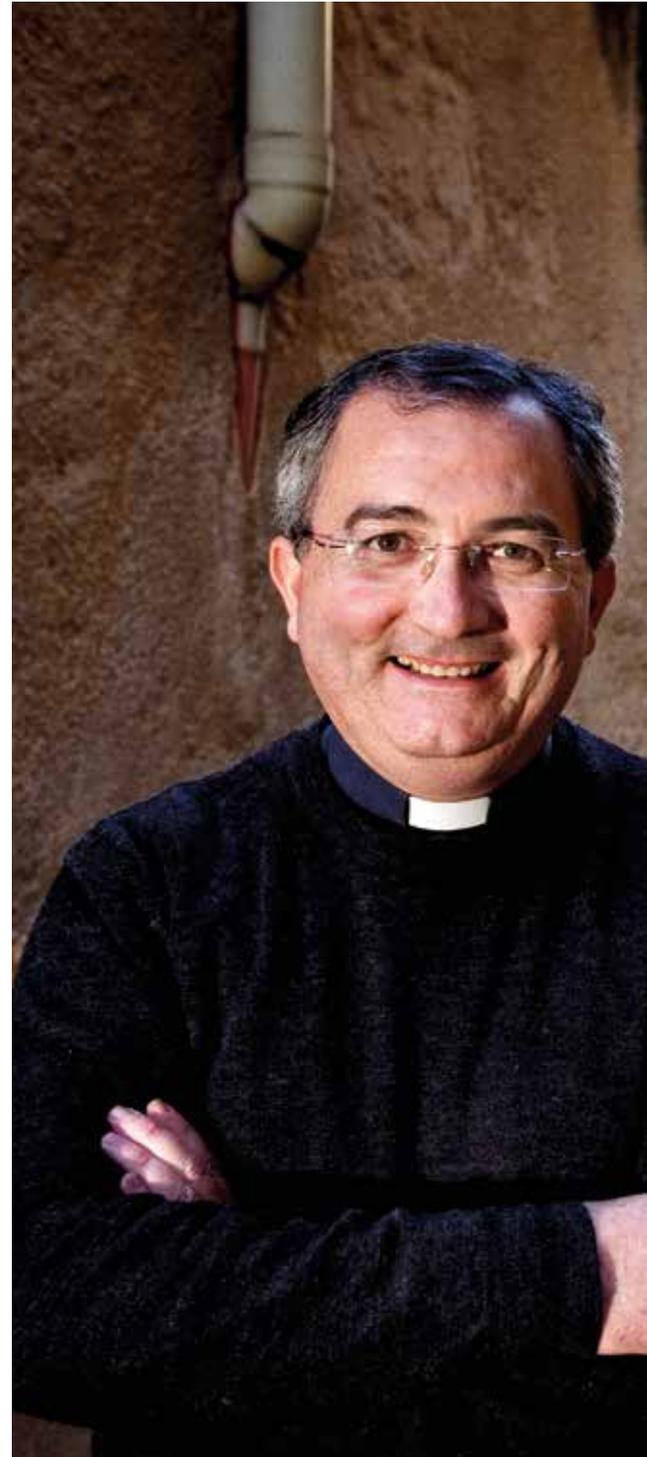
Doniamo per una Pasqua di comunione

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO ZIZOLA

Dopo la ripresa nel 2017 (+2,9%), il 2018 ha visto una frenata delle Offerte per i sacerdoti.

Lo indicano i primi dati disponibili, provenienti per ora dai soli bollettini di conto corrente postale. Mancano dunque ancora al totale i bonifici bancari, canale utilizzato dal 20% di donatori, oltre che i contributi diretti agli Istituti diocesani e con carta di credito.

L'importo provvisorio della raccolta si ferma a 5,3 milioni di euro, il -6,4% rispetto ai 5,7 milioni del 2017. Quasi 5 mila fedeli hanno rinunciato a donare (-6,6%) rispetto all'anno precedente. Il numero di contributi si ferma così a poco più di 69 mila 300 rispetto agli oltre 74 mila nei dodici mesi precedenti.



Resta alta la determinazione a donare, come segnala il sempre generoso importo dell'offerta media, che resta invariata a 76 euro.

“Era difficile replicare lo straordinario risultato del 2017. E la frenata, seppure attesa, è comunque meno estesa di quanto questa congiuntura economica facesse prevedere” è l'analisi di Paolo Cortellessa, del centro studi del Servizio promozione Cei. A noi fare la nostra parte **per far conoscere sempre più il dono dei sacerdoti, ministri dei**



sacramenti e annunciatori dell'amore del Padre: "preti secondo il cuore del Buon Pastore, credibili, vicini a chi è più solo, servi della vita – ha detto Papa Francesco – "Come Dio stesso, descritto dal profeta Ezechiele, vanno in cerca delle pecore, senza farsi spaventare dai rischi; senza remore si avventurano fuori dei luoghi del pascolo e fuori degli orari di lavoro. Non rimandano la ricerca, non pensano "oggi ho già fatto il mio dovere, me ne occuperò domani", ma si mettono subito all'o-

pera; il loro cuore è inquieto finché non ritrovano quelle smarrite.

A volte devono uscire a cercarle, a parlare, persuadere; altre volte devono rimanere davanti al tabernacolo, lottando con il Signore per quelle pecore".

Con scelte di comunione, anche piccole ma diffuse, com'è l'Offerta per il sostentamento, i fedeli possono accompagnarli nella missione, facendo crescere nella Chiesa consapevolezza e unità. ●

Lettere

Il nostro
indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it**



TESTIMONI

Don Ubaldo, quella telefonata per ricordarci del nostro anniversario

Don Ubaldo Aruanno ci telefonava sempre nel giorno del nostro anniversario. Lo faceva con tutte le coppie che aveva sposato. Anche dopo anni, non si è mai dimenticato. Era un rito ed una consuetudine che tutti attendevamo con simpatia e affetto. **Ci ricordava con semplicità che cos'è l'amore fedele di Dio, a quale cammino ci aveva chiamato a partire dalle promesse d'amore pronunciate davanti al**



suo altare, e da sacerdote ridonava alla nostra famiglia la freschezza di quel momento.

“Don Ubaldo, sei un amico!” si

era sentito rispondere una volta da un marito, svegliato dalla sua chiamata al mattino del suo anniversario di matrimonio, consapevole che, in mancanza di quell'allerta telefonico, avrebbe rischiato di dimenticarsi di fare gli auguri alla moglie, affrontandone le conseguenze. Che sacerdote e che uomo, don Ubaldo! Raramente sorrideva con il viso, lo faceva però con gli occhi, quando ascoltava i tuoi problemi o semplice-



mente i racconti del pezzo di vita che ti separava dall'ultimo incontro. I suoi consigli erano sempre pieni di esperienza e di buon senso, talmente intrisi dei valori del Vangelo da portarteli sotto traccia attraverso ragionamenti evidenti, convincenti. Era dolce, don Ubaldo, ma anche rigoroso. Difficile estorcergli un giudizio o una critica, piuttosto rispondeva con un'indicazione, una direzione orientata dal pragmatismo, sempre rivolta alla soluzione del problema, alla conciliazione fra le persone.

La sua fede era un dono naturale: non lasciava adito ad alternative. È stato sacerdote per 62 anni (era stato ordinato a luglio del

1956, quando ne aveva 23). E nelle sue frasi brevi i valori cristiani assumevano una serena ineluttabilità alla quale era dolce arrendersi facendosi trasportare nelle braccia di una Provvidenza efficace, lontanissima da qualsiasi fatalismo superstizioso.

Con quella fede don Ubaldo affrontava anche il Maligno senza paura, guardandolo negli occhi, da quando era stato nominato esorcista dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, ultimo per cronologia ma certo non per importanza fra i tanti incarichi ricevuti.

Nel suo lungo ministero presbiter-

ale ha diretto l'Ufficio Catechistico e Missionario dell'arcidiocesi, è stato parroco di San Giuseppe a Bari, padre spirituale del Seminario e direttore della Casa del Clero, oltre che responsabile del vicariato di Bitonto-Palo.

Era bello sapere che c'era don Ubaldo e, con la fede che ci ha trasmesso, credere che c'è e che da lassù continua a custodirci.

Ci mancherai caro don Ubaldo, e mancherai a tutte le persone che ti vogliono bene, tantissime davvero.

Serena e Diego L.

Bari

8XMILLE

La tua firma, una scelta di valore

Posso destinare l'8xmille, anche se non devo più consegnare la dichiarazione dei redditi? Ce lo chiedono in tanti, specie pensionati.

La risposta è sì. Si può firmare la Scheda allegata al modello CU o –in sostituzione– quella del modello Redditi. E poi consegnarla (spieghiamo come nella nostra 'Guida alla firma 2019'). Può consegnarla anche una persona diversa dal contribuente? Sì,

con una delega, una copia del documento d'identità del delegante e del suo codice fiscale. È possibile anche consegnare più buste? Sì, portando lo stesso set di documenti per ciascun delegante. Ogni firma decide a chi destinare la quota complessiva dell'8xmille Irpef.



Grazie anche a...

A motivo delle norme europee sulla privacy riportiamo solo dati parziali per ringraziare quanti ci scrivono. **Delia D., Marina R.** di Varese, **Enrico T.** di Cremona, **Patrizia C., Fabrizia G.** e **Franco C.** della provincia di Ferrara, **Pietro S.** di Milano, **Daniele L.** di Bologna, **Gabriele S.** di Milano, **don Bruno** della provincia di Treviso, **don Francesco** di Perugia, **Elio G., Bruno B.** della provincia di Modena, **Maria e Vincenzo B.** di Roma, **Giampaolo B.** di Ferrara, **don Mario** della provincia di Belluno, **Maria Teresa R.** di Varese, **Elsa C.** della provincia di Brescia. Ricordiamo con affetto nelle preghiere, raccomandando ai sacerdoti di fare altrettanto nelle celebrazioni, i donatori **Vincenzo e Pierina**, tornati alla casa del Padre.



“Credo la vita eterna”, la Resurrezione ci interroga

di MONS. ROBERTO PECCETTI foto CREATIVE COMMONS



Qui sopra:
mons. Roberto
Peccetti,
moderatore
della Curia
di Ancona-Osimo

Oggi si parla poco della morte e del Paradiso, ma è importante dare spazio alle realtà ultime per capire il senso dell'esistenza terrena e del disegno di Dio nella storia. Gesù morto e risorto viene in soccorso, e la forza della sua consolazione è tale che fede e speranza rinascono con Lui, insegnandoci a vedere nella morte fisica il passaggio alla piena comunione della vita. La speranza della Resurrezione è la resurrezione delle speranze umane. Il Dio dell'esodo, della croce, dell'Eucaristia, cammina con noi. “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?": la domanda dell'Angelo ci aiuta ad uscire da tristezza e turbamento, e ad aprirci alla promessa. **L'Essere di Dio è Amore, e il tempo è il luogo nel quale il Padre “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”(Gv 3,16).**



Nella pagina precedente: Giovanni Francesco Romanelli detto Raffaellino, *Giovanni e Pietro al sepolcro di Cristo*, 1640, olio su tavola, oggi al Los Angeles County Museum of Art

CON LO SGUARDO OLTRE L'ORIZZONTE BREVE DEL NOSTRO TEMPO

Oggi la nostra vita è monitorata e orientata, nelle sue scelte quotidiane, da ricerche di mercato o sondaggi d'opinione. È un settore della comunicazione sociale che troppo spesso, più che al benessere delle creature, mira a valutare il tornaconto di pochi, secondo piccole categorie umane, mosse da interessi immediati. **L'imminente e il tempo storico, dati importanti nella vita di ogni uomo, rischiano di diventare il solo parametro dell'esistere. "L'oltre" che per noi cristiani significa "credere nella vita eterna", al pari di un'altra parola, 'santità', sembrano suscitare fastidio e rischiano di essere rimosse dalle nostre prospettive esistenziali.**

DAGLI APOSTOLI A NOI, TESTIMONI DI UN'ESPERIENZA INAUDITA
Credere nella vita eterna significa innanzitutto accogliere la testimonianza della Resurrezione di Gesù. Ed è un racconto che nasce da un'esperienza, indica Paolo nella *Prima Lettera ai Corinzi* (15): "prima di tutto vi ho trasmesso l'insegnamento che anch'io ho ricevuto; Cristo è morto per i nostri peccati, è stato sepolto, è resuscitato il terzo giorno come è scritto nella Bibbia ed è apparso a Pietro e quindi ai dodici. Alla fine è apparso anche a me, benché io tra gli

apostoli sia come un aborto, io che ho perseguitato la Chiesa di Cristo". La fede nella vita eterna presuppone allora il coraggio di dire: Cristo è risorto. "Questo Gesù Dio lo ha fatto risorgere e noi tutti ne siamo testimoni. Egli è stato innalzato accanto a Dio ed ha ricevuto lo Spirito Santo che era stato promesso. **Ora Egli ci dona quello stesso Spirito come anche voi potete vedere e udire" (Atti 2, 32-33). La Resurrezione introduce ad una festa senza fine.**

"RINNOVATEVI, LO SPIRITO È IN VOI COME UN SIGILLO"

Nella *Lettera agli Efesini* (4, 23-ss), Paolo così si esprime: "dovete lasciarvi rinnovare nel cuore



e nello spirito, diventare uomini nuovi, creati simili a Dio per vivere nella giustizia e nella santità della vita.

Non rendete triste lo Spirito Santo che Dio ha messo in voi come un sigillo, come garanzia per il giorno della completa liberazione". Si può dire che con la Pasqua, pienezza della vita eterna, comincia a rifiorire il sorriso nei credenti aprendo il loro orizzonte a nuove possibilità: **la festa della vita eterna non è un'euforia passeggera; è animata dal Cristo che ci fa leggere in piena lucidità il tempo, tra dolore e speranza, ma senza pessimismo. Orientati da Lui e sostenuti dalla Sua presenza, si può vincere il male.** La morte è distrutta: "O morte dov'è la tua vittoria?

Sopra: Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzo, *Crocifissione*, affresco del 1379-84 nell'Oratorio di San Giorgio, a Padova. Nella pagina successiva: Andrea Mantegna, *Resurrezione*, tempera su tavola del 1457, conservata a Tours, Musée des Beaux-Arts

Dov'è la tua forza che uccide? Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" (1 Cor, 15). **E noi, crediamo davvero nella promessa di un nuovo cielo e di una nuova terra, dove Dio asciugherà ogni lacrima dal volto dell'uomo?** Che cosa è per te il Paradiso? Ci sono per te, anche nel vivere di ogni giorno, segni di Paradiso? In un'epoca di pessimismo come la nostra, che cosa vuol dire che la storia avrà un buon fine per dono di Dio e per la collaborazione umana? Crediamo davvero nella definitiva vittoria delle forze della vita contro le forze della morte? Quali sono i momenti della nostra vita in cui sentiamo più forte il desiderio di un mondo nuovo? Buona Pasqua.



DI FRONTE AL RISORTO

Vivere è imparare ad aprirsi al mistero di Dio

Non si può combattere la paura della morte con il ragionamento, con i nostri sforzi umani, ma stando con Gesù e Maria che hanno già vinto ogni timore. “La morte è il simbolo di ogni altra paura, ultimo atto di ciò che non vorremmo: malattia, vecchiaia, solitudine, perdita del ruolo che ci eravamo acquistati. È la roccia dura che ci impedisce di affondare nella superficialità cercando una meta per cui valga la pena vivere. Ma senza superare questo timore non siamo davvero con Gesù” scriveva il cardinale Carlo Maria Martini (*Credo la vita eterna* ed. San Paolo, 2012). Il Figlio di Dio, partecipe della nostra condizione umana, nel Getsemani è turbato prima di entrare in questo mistero. Lo consolano la preghiera e l’abbandono al Padre. Ma serve un ‘cuore nuovo’ per riconoscere il Suo volto amorevole: “l’uomo fa fatica ad accettare che Dio si occupi veramente di lui, gli sia vicino, gli vada incontro. Ma è realtà cui possiamo appoggiarci come a braccia che tengono

stretti, come a cuore che palpita per noi”. **San Francesco d’Assisi nel *Cantico delle creature* celebra la vittoria sulla paura della morte. L’eternità è già qui per chi ogni giorno crede e spera, soffre e ama con Gesù. E’ anticipo di resurrezione, illuminazione progressiva data a chi ascolta la Parola di Dio e la vive. Oggi è un tempo di grazia che noi, abitatori del tempo, viviamo nell’attesa di essere chiamati a diventare abitatori dell’eternità.** “La Chiesa infatti è già in cielo, nel suo Capo, in Maria, nei santi, nell’umanità redenta – spiegava l’esegeta Heinrich Schlier – Non dobbiamo spaventarci del male, perché Cristo lo ha già vinto: sulla Terra la Chiesa combatte contro ciò che schiavizza l’uomo, avendolo già vinto però in Cristo”. Ha detto Papa Francesco: “Quest’attesa del ritorno del Signore non è fuga dalla storia, ma vita piena, alla presenza di Lui, pensando che il tempo non è mio, smettendo di dire ‘non ho tempo per Dio’, per pregarlo e seguirlo”. Il suo amore ci fa spezzare

il nostro vaso di alabastro per confessare che Cristo è il tutto il nostro tesoro, è il centro della vita dell’uomo. Notava il cardinale Martini che Gesù Risorto consola teneramente i suoi, da Maria di Magdala (‘Perché piangi?’) ai discepoli di Emmaus: **“le uniche parole di rimprovero sia a loro (Lc 24,25) sia agli apostoli (Mc 16,14) non si riferiscono al fatto che lo hanno abbandonato, che dopo tante promesse altisonanti (moriremo con te) si sono dimostrati inaffidabili, ma alla loro poca fede. Avrebbero dovuto credere alle Scritture, alle sue parole e alle testimonianze di chi lo aveva visto risorto. Gesù, che vuole il bene di questi poveri apostoli tramortiti, smarriti, interiormente sconvolti dalla certezza di essere così deboli, li consola e li rilancia. È la sua lectio divina, che apre gli occhi: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto...”. E quando appare ai discepoli chiusi nel cenacolo è il passaggio dalla paura alla gioia”.**

●
M.R.